

4



Inail: rivalutate le rendite per il 1999

Nel 1999 saranno rivalutate le rendite dovute dall'Inail per gli infortuni sul lavoro nei settori dell'industria e dell'agricoltura. È quanto è previsto in due decreti appena pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale secondo cui l'aumento sarà del 10,21%. L'adeguamento riguarderà circa 1.250.000 persone e comporterà per l'Inail un onere di 800 miliardi. Per i lavoratori dell'industria la retribuzione annua massima sulla qua-

le calcolare la rendita sarà pari a 39.709.000 lire mentre la minima raggiungerà 21.382.000 lire. La retribuzione media giornaliera è fissata in 101.819 lire. L'assegno per l'assistenza personale continuativa è fissato a partire da gennaio in 704.000 lire mentre l'assegno «funerario» da corrispondere una tantum in caso di morte per infortunio sul lavoro o malattia professionale è pari a 2.821.000 lire. Per il settore agricolo prevista una retribuzione annua convenzionale per la liquidazione delle rendite per morte e inabilità permanente di 32.275.000 lire per i casi precedenti all'1 giugno '93. Per le morti e le inabilità permanenti dopo quella data la retribuzione annua sarà di 21.382.000 lire. Stessi importi dell'industria invece per quanto riguarda l'assegno per l'assistenza personale e l'assegno funerario.

OSSERVATORIO
TENDENZE

VICENZA

Nidil-Cgil per tutelare i lavoratori atipici

Tutelare i lavoratori atipici, una categoria in crescente aumento nel Vicentino e in tutto il Veneto: questo lo scopo del Nidil (Nuove identità lavorative) della Cgil, servizio operativo da questa settimana nell'ambito della Camera del lavoro berica. La nuova struttura ha spiegato Gino Zanni, segretario della Camera del lavoro vicentina costituisce una risposta precisa al costante aumento nel Vicentino di figure professionali sottoposte a contratto di collaborazione coordinata, (consulenti qualità, sicurezza, servizi informativi e altri). A queste figure professionali il Nidil - Cgil offrirà servizi in campo previdenziale, fiscale e giuridico. Secondo i dati Inps elaborati dal Nidil-Cgil, e aggiornati a dicembre '98, gli iscritti alla gestione separata Inps «ex 10%» nel vicentino sono 26.280, 167.951 in tutto il Veneto.

LIVORNO

Intesa tra Comune e disoccupati over 40

Siglatto sabato scorso dal sindaco Lamberti e dalla rappresentanza del Gruppo disoccupati over 40 un protocollo d'intesa con il quale il Comune di Livorno si impegna ad assumere tutte le iniziative necessarie perché le questioni poste dai disoccupati vengano affrontate nelle sedi legislative competenti. Tra le rivendicazioni dei disoccupati over 40 infatti c'è «la mancata forma di incentivazione per indurre le imprese alle riassunzioni di questi disoccupati, ai quali sia per motivi di età, sia per specifiche agevolazioni, vengono preferiti i più giovani».

L'AQUILA

Da Telespazio posti di lavoro

Nuovi posti di lavoro in arrivo via satellite. Ci sarà infatti una ricaduta occupazionale, al momento non esattamente quantificabile, nel centro Telespazio nella Marsica, legata al progetto del primo sistema mondiale satellitare per le telecomunicazioni. L'annuncio è stato dato dal condirettore generale della società, controllata da Telecom, Sabatino Stornelli. Le nuove assunzioni saranno possibili grazie al fatto che nella Marsica sarà insediato il centro di controllo del sistema globale realizzato da Astrolink, joint venture da circa 7 mila miliardi tra Telecom Italia e le americane Lockheed Martin e Trw Incorporated. «Le ricadute occupazionali - ha spiegato Stornelli nel corso della firma di una convenzione tra la società spaziale e la Provincia dell'Aquila - saranno di due tipi: dirette, attraverso le risorse di Telespazio, e indirette attraverso le società sottofornitrici, ad esempio la Ericsson».

qui Italia

INFO

Più donne al lavoro in Emilia Romagna

L'indagine Istat sulle forze di lavoro, eseguita a inizio gennaio, ha evidenziato una situazione del mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna piuttosto positiva. La consistenza degli occupati, pari a circa 1.700.000 persone, è aumentata del 2% rispetto allo stesso mese del 1998 (+1% in Italia), per un incremento in termini assoluti, di circa 33.000 addetti. La crescita dell'occupazione del 2% è stata prevalentemente determinata dalle donne aumentate del 4%, a fronte della lieve crescita dello 0,5% degli uomini.

L'AQUILA

Da Telespazio posti di lavoro

Nuovi posti di lavoro in arrivo via satellite. Ci sarà infatti una ricaduta occupazionale, al momento non esattamente quantificabile, nel centro Telespazio nella Marsica, legata al progetto del primo sistema mondiale satellitare per le telecomunicazioni. L'annuncio è stato dato dal condirettore generale della società, controllata da Telecom, Sabatino Stornelli. Le nuove assunzioni saranno possibili grazie al fatto che nella Marsica sarà insediato il centro di controllo del sistema globale realizzato da Astrolink, joint venture da circa 7 mila miliardi tra Telecom Italia e le americane Lockheed Martin e Trw Incorporated. «Le ricadute occupazionali - ha spiegato Stornelli nel corso della firma di una convenzione tra la società spaziale e la Provincia dell'Aquila - saranno di due tipi: dirette, attraverso le risorse di Telespazio, e indirette attraverso le società sottofornitrici, ad esempio la Ericsson».

L'esperienza

Piccole imprese in prima linea nella ricerca di nuove forme di reclutamento di personale

L'esperienza dei piani di inserimento professionale

Bologna i suoi operai li cerca al Sud
Li forma e poi li «coccola»

ROSANNA CAPRILLI

L'OCCUPAZIONE AI RAGGI X

Regione per regione i dati su occupati, disoccupati e popolazione attiva	FORZE DI LAVORO			NON FORZE DI LAVORO				Tassi di disoccupaz.	Tasso di occupazione		
	Occupati	Inoccupati + disoccupati	Totale	In età lavorativa (15-70 anni) In cerca di occupazione (iscritti all'uff. colloc.)	Disposte a lavorare a particolari condizioni	Non aventi possibilità o interesse a lavorare	Totale				
● PIEMONTE	45,1	4,3	49,4	1,0	4,8	32,9	38,7	11,9	50,6	8,7%	51,2%
● VALLE D'AOSTA	50,5	2,9	52,4	1,0	3,9	32,0	35,9	10,7	47,6	5,5%	57,2%
● LOMBARDIA	48,6	3,0	51,5	0,7	4,4	32,9	38,0	10,5	48,5	5,8%	54,3%
● TRENTINO-ALTO ADIGE	52,3	1,8	54,1	0,3	5,1	29,4	34,8	11,1	45,9	3,3%	58,8%
● VENETO	48,5	2,7	51,2	0,7	4,5	32,3	37,5	11,3	48,8	5,3%	54,7%
● FRIULI-VENEZIA GIULIA	45,1	2,8	47,9	0,7	4,2	33,1	38,0	14,2	52,2	5,8%	52,5%
● LIGURIA	39,8	4,9	44,7	1,0	3,2	34,8	39,1	16,2	55,3	11,0%	47,5%
● EMILIA ROMAGNA	48,7	2,9	51,7	0,6	2,5	30,5	33,6	14,8	48,3	5,6%	57,1%
● TOSCANA	43,8	3,9	47,7	1,2	4,4	31,8	37,4	14,9	52,3	8,2%	51,5%
● UMBRIA	41,5	4,0	45,5	1,4	4,7	33,0	39,3	15,2	54,5	8,8%	48,9%
● MARCHE	44,9	3,2	48,2	1,2	4,0	32,3	37,6	14,3	51,8	6,6%	52,3%
● LAZIO	41,5	5,8	47,3	2,2	4,9	35,3	42,5	10,2	52,7	12,3%	46,2%
● ABRUZZO	40,7	4,3	45,0	2,1	5,1	34,5	41,6	13,4	55,0	9,6%	47,0%
● MOLISE	38,0	8,0	46,0	2,9	6,2	31,0	40,1	14,2	54,0	17,4%	44,1%
● CAMPANIA	33,4	11,1	44,5	4,0	7,0	35,1	46,1	9,4	55,5	24,9%	36,9%
● PUGLIA	34,5	9,1	43,6	2,8	8,2	35,5	46,4	10,0	56,4	20,9%	38,3%
● BASILICATA	34,9	7,9	42,8	5,1	7,3	33,5	45,6	11,4	57,2	18,4%	39,4%
● CALABRIA	31,7	11,6	43,3	5,1	7,2	33,5	45,8	10,9	56,7	26,8%	35,6%
● SICILIA	31,9	10,9	42,7	3,0	6,3	37,0	46,3	11,0	57,3	25,3%	35,8%
● SARDEGNA	26,2	9,9	36,0	3,2	7,5	33,7	44,4	9,5	54,0	21,5%	40,0%
● TOTALE ITALIA	41,8	5,9	47,7	1,9	5,2	33,6	40,7	11,6	52,4	12,4%	47,3%

Elaborazione MONITORlavoro su dati ISTAT

Schema

Mentre il Sud si registra tassi di disoccupazione giovanile da pelle d'oca, in alcune aree del Nord cresce la fame di manodopera. Non sono rare le imprese che hanno dovuto respingere ordini per mancanza di personale. L'Emilia fa testo. Gli imprenditori di piccola e media industria, se le inventano di ogni per trovare ragazzi da avviare al lavoro. E una volta formati li «coccolano» in ogni modo, pur di non perderli. Uno dei tanti paradossi del Belpaese?

«Il vero paradosso è che qualcuno lo consideri ancora un paradosso», dice Giorgio Tabellini, imprenditore e presidente della Cna di Bologna. «La realtà era chiara già da diversi anni ed è figlia della nostra cultura. Guai mandare i ragazzi a lavorare in officina! Una decina d'anni fa per loro sognavamo il posto in banca, oggi devono fare i promotori finanziari, possibilmente con una laurea in filosofia o in scienze politiche. Più che di paradosso parleremo di una distorta pianificazione del lavoro, anche se ormai è un'espressione che è meglio non pronunciare».

Titolare della «Pei», un'azienda che produce protezioni per macchine utensili con 95 dipendenti, Tabellini, per far crescere l'impresa ha dovuto sdoppiarla spostando gran parte della produ-

zione nel Cremonese, dove è più facile trovare operai. «In Lombardia, attenzione. Non a Taiwan». Ma il punto critico resta sempre quello della manodopera specializzata. «Dobbiamo formarli noi, con anni di addestramento. Perciò una volta avviati facciamo di tutto per tenerceli. Con buone paghe, con incentivi». Anche Tabellini è ricorso ai Pip per trovare un tornitore. Ma nel contempo ha

dovuto prendere a contratto un operaio in pensione, allo scopo unico di insegnare il mestiere al ragazzo di Foggia.

«Nella nostra area abbiamo costruito macchine automatiche per tutto il mondo, prodotte da ragazzi formati in un istituto bolognese, uno dei più prestigiosi, che ora rischia di chiudere per mancanza di studenti. Fino a 20 anni fa nelle nostre

LA SCHEDA

Ecco come funzionano i «Pip»

Il Piano di inserimento professionale (Pip) è lo strumento previsto dalla legge n.52 del 1998, che consente a un'impresa di inserire nel lavoro giovani tecnici meridionali disoccupati per circa un anno. Ai Pip possono accedere persone in età compresa fra i 19 e i 32 anni, in possesso di diploma o di laurea in discipline tecniche e scientifiche. L'imprenditore può assumere un lavoratore ogni 10 dipendenti. Al termine del periodo l'imprenditore è libero di decidere un'eventuale assunzione con qualsiasi tipologia di contratto. Se vorrà potrà anche attuare forme di collaborazione economica o commerciale con il giovane, che tornato al Sud, intenda avviare un'impresa. Per il giovane, l'impegno lavorativo è di 80 ore mensili (alle quali se ne possono aggiungere altre 20 di formazione). Il lavoratore riceverà 1.600.000 lire lorde al mese, di cui solo 500 mila a carico dell'azienda.

VISTO DA SUD

«Due realtà agli antipodi, da noi il 65% è a spasso»

DALLA NOSTRA INVIATA

«Quando vivevo a Bologna non era difficile assistere alla scena degli imprenditori fuori dalle scuole per convincere i ragazzi ad andare a lavorare. Quelli sono proprio disperati, hanno il lavoro, ma non hanno i giovani. Tutto il contrario di qui». E Nicola Campanile, quarantenne, da due anni sindaco di Villaricca, un comune a 12 chilometri da Napoli, si è rimboccato le maniche e ha messo insieme 130 giovani, del suo comune e di altri dell'hinterland partenopeo, disposti a partire per il Nord usufruendo dei Pip (Piani di inserimento professionale). Al progetto, in collaborazione con la Cna di Bologna, hanno aderito 100 aziende emiliane.

Tutto okay fino al momento della partenza, ma purtroppo i recenti venti di guerra hanno frenato il mercato del lavoro. E per prudenza, anche gli imprenditori emiliani hanno preferito rallentare in attesa di tempi migliori.

Così dalla Campania, sono partiti sol-

tanto 30 ragazzi. «Già inseriti bene, con reciproca soddisfazione», dice orgoglioso il sindaco di Villaricca.

Originario di Benevento, padre e madre napoletani, Campanile, ex sindacalista, figlio di un poliziotto, cresciuto nelle Marche, ha lavorato 8 anni a Bologna come funzionario Inps, conquistando stima e fiducia di imprenditori e istituzioni locali. Ma appena se ne è presentata l'occasione è tornato nella sua terra per un «senso profondo di napoletanità». La nostra realtà, spiega, è l'esatto opposto dell'Emilia Romagna. Passato in 20 anni da 8 a 30.000 abitanti, con solo 3 ultrasessantacinquenni ogni 100 abitanti. Per contro l'Emilia-Romagna registra la crescita demografica tra le più basse del mondo. E Bologna, in particolare, detiene il record assoluto della denatalità e conta ben 20 ul-

trasessantacinquenni ogni 100 abitanti.

Ma Villaricca, cresciuta a dismisura nell'ultimo ventennio, manca di tutto. Completamente dipendente dal capoluogo, non ha infrastrutture, non ha una caserma dei carabinieri. Ci sarà solo nel prossimo settembre. E sempre in autunno aprirà il primo istituto scolastico superiore. Per non parlare del lavoro.

Tre sono i problemi che frenano lo sviluppo, dice Campanile. Criminalità, mancanza di infrastrutture e apparato amministrativo non ancora all'altezza dei nuovi compiti introdotti dalla legge Bassanini. Ma nel giro di qualche anno, promettono, ci saranno grandi novità.

La maggiore aspirazione di Campanile è che i giovani partiti per il Nord tornino nel loro paese, magari per aprire un'attività.

I Pip, spiega il sindaco, prevedono infatti tre sbocchi: la possibilità di essere assunti in Emilia, di tornare ed essere assunti in aziende napoletane e infine quel-

la di far nascere progetti di autoimprenditorialità in collegamento con le aziende emiliane.

«Noi cerchiamo di creare le condizioni perché questo avvenga. Far nascere cioè un indotto delle aziende emiliane qui a Villaricca o comunque in provincia di Napoli. Loro, infatti, hanno il problema delle sub forniture, della produzione di una serie di cose che mandano addirittura all'estero». E aggiunge: «Il problema è che questi Pip, finanziati dal Ministero del Lavoro, scadono a fine anno. L'auspicio è che l'ulteriore periodo di formazione possa essere coperto da veri e propri contratti di formazione lavoro o con contratti di apprendistato. Con strumenti, insomma, flessibili e convenienti per le aziende».

E i ragazzi, cosa ne pensano? «I giovani sono molto contenti. Anche perché qua, prospettive immediate non ce ne sono. Abbiamo messo in cantiere una serie di operazioni per favorire la nascita di

fabbriche entravano le menti migliori di Bologna. Ora entrano solo dei casi sociali».

«Ma dove sono questi disoccupati? Fateceli vedere che li contiamo, li fotografiamo e li assumiamo. Perché prendere dei ragazzi di 20 anni che arrivano da Foggia, mi pare che sia abbastanza emblematico della nostra situazione». Anche Franco Vitali, titolare della «F.G.» impianti elettrici civili e industriali, 22 dipendenti e 2 soci, ha «fame» di manodopera ed è ricorso ai Pip. Per loro, che sono a 50 chilometri da Bologna, il problema è ancora più accentuato, dice, e trovare un ingegnere, un operaio specializzato, è come vincere al Lotto.

Vitali è uno di quegli imprenditori che ha dovuto rinunciare a delle commesse. Ma c'è di più: «Noi avremo la possibilità di fare alcuni lavori ferroviari che garantirebbero una ventina di persone per due, tre anni, ma non troviamo gente che lavora ai cavi elettrici. È troppo pesante, non vuole farlo più nessuno». Il dipendente più anziano ha 40 anni. Gli altri sono ragazzi dai 23 ai 26 anni, che a fine mese trovano in busta paga superminimi che variano dalle 500.000 lire al milione al mese.

«Qui è prassi comune. Da me ci sono operai che portano a casa anche 3 milioni per 8 ore al giorno. Queste cose è bene che si sappiano in giro. Voglio dire che non è necessario avere una laurea per guadagnare dei buoni stipendi». Sono parole di Stefano Gilli titolare dell'omonima azienda di Casalechio di Reno con 14 dipendenti che produce torneria automatica da bar. Gilli è un pioniere della ricerca della manodopera fatta da te. Nella sua azienda ha 3 extracomunitari. Due di loro, provenienti dal Marocco, sono dipendenti da una decina d'anni. È stato Gilli a trovarli casa garantendo per loro. Lo scorso anno ha assunto 5 giovani che lui stesso è andato a cercarsi presso un istituto tecnico in Sardegna. «Un'ottima scuola» dice Gilli, che apre il dolente capitolo della formazione. Generalmente troppo teorica, svolta da persone «sedute», con poca conoscenza del mondo del lavoro. «Lì, invece, ho trovato ottimi insegnanti, motivati, con esperienze lavorative, quindi a conoscenza dei problemi delle aziende».

Anna Bacilega, proprietaria della V.S., una fonderia a Sala Bolognese, di extracomunitari ne ha 7, tutti filippini. La metà esatta del personale. «Tanto che scherzando mi hanno detto "se ti ci metti anche tu, siamo in maggioranza"». Gege, come lo chiamano familiarmente alla V.S., che in ditta ha portato anche il figlio, è quello che ha più anzianità di servizio. Aiuta la signora Anna come interprete e alla bisogna, per trovare personale.

Andrea Balestri, titolare della «Cavalier Leo Balestri S.p.a.», di Pian del Voglio, 50 dipendenti di cui metà donne, ha pensato di ricorrere al «patto di non concorrenza». Uno strumento, spiega, sancito dall'articolo 2125 del codice civile, vincolante per ambo le parti. Da un lato il datore di lavoro si impegna a versare un contributo mensile (in genere non inferiore al 10%), per 13 mensilità, per tutta la durata del rapporto di lavoro. Dall'altro il dipendente sottoscrive l'impegno a non passare alla concorrenza per un periodo - variabile da 1 a 3 anni - dalla cessione del rapporto di lavoro.

«Una forma di tutela per l'imprenditore che ha speso tempo e denaro per la formazione e la specializzazione del dipendente», spiega Balestra e aggiunge che quel compenso prescinde dai superminimi che comunque il dipendente finisce per percepire. «Per fidelizzarli». Per premiare professionalità e qualità personali al di là della paga sindacale. Polemico coi colleghi, Balestri punta il dito sulla formazione. Da un lato, dice, le scuole offrono ben poco. Dall'altro nei contratti di formazione lavoro, il tempo dedicato alla formazione è una presa in giro per tutti. Scuola, sindacati e imprenditori devono capire che bisogna investire sulla gente».

Lavoro.it

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Paolo Gambescia

Iscrizione al n. 205 del 28/04/1999 registro stampa del Tribunale di Roma Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 Tel. 06/699961, fax 06/6783555 20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con

Lavoro.it telefonare al numero 02/8023221 o inviare fax al 02/80232225 presso la redazione milanese dell'Unità

Stampa in fac simile Se.Bc. - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5, 35 Distribuzione: SODIP 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18



R.C.A.